



la Bussola

Il testo originale è tratto dalla più ampia raccolta
Gradovi i Himere (Belgrado 1940) di Jovan Dučić.

Di prossima pubblicazione altri scritti di Jovan Dučić per Aracne

Lettera da Roma (pubblicato)

Lettera da Delfi (pubblicato)

Lettera da Corfù (pubblicato)

Lettera da Atene (pubblicato)

Lettera da Gerusalemme (pubblicato)

Lettera dal Cairo (di prossima pubblicazione)

Lettera dalle Alpi (in preparazione)

Lettera da Parigi

Lettera da Ginevra

Lettera da Avila

Come introduzione all'intero *opus* di Jovan Dučić si veda:

Sandra Dučić, *Il cerchio della perfezione imperfetta. La poetica di Jovan Dučić*, con una nota introduttiva di F. Buzzi, la Bussola, Roma 2022.

Classificazione Decimale Dewey:

891.8285 (23.) SCRITTI MISCELLANEI SERBO-CROATI. 1900-

JOVAN DUČIĆ

LETTERA DA GERUSALEMME

Introduzione, traduzione e note a cura di

SANDRA DUČIĆ

in collaborazione con

FRANCO BUZZI



la Bussola



ISBN
979-12-5474-703-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 13 OTTOBRE 2025



Jovan Dučić nel suo studio di Roma

Con tanta umiltà, onore e timore dedico questa *Lettera*
a colui che l'ha posta in questo mondo, colui che lasciò la vita
terrena il giorno in cui ottantadue anni più tardi sarebbe rinata
questa *Lettera*, come una Gerusalemme nuova nella lingua
nuova da lui tanto amata, l'italica: al poeta,
al Maestro, a Jovan Dučić, il giorno dell'*Annunciazione*.

S. D.

Lctum non omnia finit

INDICE

11	<i>Siglarior</i>
13	<i>Introduzione</i> di SANDRA DUČIĆ
61	<i>Lettera dalla Palestina</i>
134	<i>Note</i>
169	<i>Vivarium poeticum</i>
265	<i>Indice dei nomi di persona e di luogo</i>
269	<i>Ringraziamenti</i>
271	<i>Rettifiche e aggiunte</i>
271	<i>Note biografiche</i>

SIGLARIO

CPI = Sandra Dučić, *Il cerchio della perfezione imperfetta. La poetica di Jovan Dučić*, la Bussola, Roma 2022

LA = Lettera dalle Alpi (Prima lettera dalla Svizzera)

LAt = Lettera da Atene (Seconda lettera dalla Grecia)

LAv = Lettera da Avila (Lettera dalla Spagna)

LCa = Lettera dal Cairo (Lettera dall'Egitto)

LCo = Lettera da Corfù (Lettera dal Mare Ionio)

LD = Lettera da Delfi (Prima lettera dalla Grecia)

LGe = Lettera da Gerusalemme (Lettera dalla Palestina)

LGi = Lettera da Ginevra (Seconda lettera dalla Svizzera)

LP = Lettera da Parigi (Lettera dalla Francia)

LR = Lettera da Roma (Lettera dall'Italia)

Tav./Tavv. = Tavola/e fuori testo

VP = Vivarium poeticum (raccolta di poesie), segue la sigla del singolo volume (per es.: VPLD = *Vivarium poeticum* della *Lettera da Delfi*).

Una semplice “I” premessa a ciascuna sigla di Lettera rimanda all'Introduzione di Sandra Dučić alla singola lettera in questione (per es.: ILR = Introduzione alla Lettera da Roma).

INTRODUZIONE VERBUM ET SILENTIUM*

DI SANDRA DUČIĆ

PROSPETTO

PROLOGO.

SEPARATIO SAPIENTIAE A RELIGIONE

LA STRUTTURA DELLA LETTERA

I. *L'ANGELO DI MANSUETUDINE*

INTERLUDIO O LA SECONDA PRATICA

II. *MNHMOΣ'YNH.*

III. LEGGENDA

IV. IL KERIGMA COME *ANNUNCIAZIONE*, “*BLAGOVEST'*”

V. LA POESIA. ESTREMA FONTE DI ALLEGREZZA DEL *CONVITTO*

VI. IL POETA E MARIA DI MAGDALA, ἡ ἐγγύς τι τούτου ...

τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει

* Qui, fin dall'inizio, per correggere inutili malintesi, conviene fare subito un accenno alla presenza, all'uso e quindi al significato delle immagini nel nostro OPUS (i.e. l'intero ciclo delle *Lettere* di Jovan Dučić con i diversi apparati storico-culturali che le accompagnano). La passione del poeta per la parola, cioè per una parola che non si limiti a rappresentare i dati del reale, ma sappia poeticamente 'immaginare' i propri abissi, motivare il suo ricorso alla potenza espressiva delle figure del mito, dettare il suo interesse per i misteri d'amore (erotica) e del bello (estetica) – tutti aspetti recuperati da Dučić alla luce di un attento studio della tradizione dei classici (sempre vista in dialogo con quelli che per lui erano gli elementi fondamentali della spiritualità cristiana e che costituiscono un tratto essenziale dei suoi scritti) – tale passione per la parola poetica, dico, non può in nessun modo indurre l'idea che in questo complesso contesto letterario l'uso delle immagini costituisca un aspetto semplicemente “ornamentale”! In più, sarebbe splendido, se potessimo aggiungere anche la musica. Finora l'ho fatto, per quanto mi è stato possibile. Ci vorrà uno spazio a sé, un volume a parte, che possa accompagnare tutto questo *Opus Letterario*.

Gerusalemme, maggio 193^{*(1)}

Prologo

“Prodade sve što imadaše
da kupi biser dragocenog Hrista”
(LGe § 62)

Per Dučić potremmo dire, servendoci delle parole auree del poeta tedesco Friedrich Hölderlin, citato non per la prima volta in questo *opus magnum*:

“Sollten aber dennoch einige eine solche Sprache zu wenig konventionell finden, so muss ich ihnen gestehen : ich kann nicht anders”⁽²⁾.

Queste potrebbero essere le parole con cui Dučić rivendica a sé i tratti del suo stile e del suo genere letterario, ben consapevole della peculiarità della sua poetica sulla quale non transige. Ben di rado accade che Dučić precisi le date dei suoi singoli scritti, anzi proprio questa potrebbe essere l'unica volta in cui il poeta ci indica, nella data che accompagna il suo scritto, anche il decennio, esattamente come accade qui per la *Lettera da Gerusalemme*. Siamo negli anni *Trenta* del *Novecento*. Non ci dice il perché, ma possiamo

(1) Credo personalmente che la data giusta potrebbe essere il 1932, anno in cui la Pasqua venne festeggiata il 1° maggio, ovvero l'anno 1937 in cui il giorno di Pasqua fu festeggiato il 2 maggio secondo il calendario giuliano. Ovviamente si tratta solo di un'ipotesi, che viene dedotta dalle molteplici allusioni e dai diretti rimandi alla Festa della Resurrezione e ai primi giorni successivi, chiamati di Luce, cfr. LGe § 11. Nel caso della seconda ipotesi, cioè che *Lettera da Gerusalemme* sia stata scritta nel 1937, siamo di sicuro negli anni di piena maturità del poeta. Così si spiega anche la particolare presenza della Resurrezione e l'insistenza centralità della figura di Cristo.

(2) VPLGe, IV, „Friedensfeier“.

essere sempre confortati dalla certezza assoluta che il poeta non fa mai niente a caso. Né tralascia certe precisazioni per semplice smemoratezza! ...

Separatio Sapientiae a Religione

Dall'Egitto alla Tracia di Orfeo sino all'Atene platonica lo spirito dell'antica teologia soffia invisibile, guidato dalla mano della Provvidenza. Ora veniamo al suo manifestarsi, in piena umanità, proprio qui in Palestina, a Gerusalemme. Il poeta cerca una lingua nuova che sia adatta a esprimere tale evento, con tutte le tonalità della parola nobile. In ogni decadenza – pensava il poeta, come lo pensavano gli umanisti – c'è anche il segreto annuncio di un rinnovamento. La tragedia della *separatio* tra *sapientia* e *religio*, accaduta già nei primi secoli dell'era cristiana – propriamente: il loro 'divorzio', secondo il poeta – avrebbe comportato un impoverimento della filosofia, ridotta a poco più che sofistica, trascinando con sé la distruzione della *pietas*, degradata a poco più che fede superstiziosa⁽³⁾. Così 'la' filosofia non rimane nel cuore, mentre viene praticata, con tutto il cuore, *quella filosofia che gli altri* – mi aiuto a dirlo con le parole di Ficino stesso – *non venerano che a parole*⁽⁴⁾.

(3) Perciò, spesso, nell'insegnamento della storia della filosofia, si passa bruscamente da Tommaso a Descartes! Si dice, come per uno scherzo, che Ficino è *confuso*, il Bruno è *un pazzo*, dunque: «passiamo oltre quel Rinascimento 'senza filosofia'!». Una diceria, se mi si permette, che è diventata quasi un *locus communis*. Mi permetto di dirlo perché l'ho personalmente sentito più di una volta.

(4) Ficino, Marsilio, *Il Libro del suo epistolario* (Lettera I, p. 43 [I,19]), in *Marsilio Ficino: Anima Mundi*, a cura di Raphael Ebgi, 2021, p. 9.; *Supplementum Festivum. Studies in Honor of Paul Oskar Kristeller*, a cura di J. Hankins, J. Monfasani e Frederick Purnell Jr., 1987; *Marsilio Ficino, Lettere I. Epistolarum familiarium liber I*, a cura di S. Gentile, Firenze 1990 [Lettere I], p. 206.

La struttura della Lettera

La *Lettera* si compone di cinque parti:

1. [§§ 1-10 Natura del posto, interiorità e storia]
 “Sve je ovde večito, i sve je ovde sveto”, *Tutto qui è eterno e qui tutto è sacro*⁽⁵⁾.

“Nestao je duboki čovek srednjeg veka. Šta, dakle, može danas videti ovde njegov potomak kroz svoje suho i prazno srce, kojem je uostalom, sve već postalo stranim, i ono što je bilo hrišćansko, i ono što je bilo pagansko” *L'uomo profondo del medioevo è scomparso. Che cosa può dunque vedere qui, oggi, un suo discendente attraverso il suo cuore arido e vuoto, al quale, in fondo, tutto è già diventato estraneo, sia ciò che era cristiano sia ciò che era pagano?* (§ 4).

“È così che una leggenda pastorale è diventata un'intera chiesa universale”⁽⁶⁾.

“Il paesaggio palestinese è veramente il paesaggio cristiano del Nuovo Testamento, nella tranquillità delle cose e dell'aria”⁽⁷⁾.

2. [§§ 11-24 Compagni del Salvatore o apostoli ed evangelisti, le donne]
 Parola. Scrittura Sacra.

“Come si parlava delle cose più grandi e più profonde con un *linguaggio dimesso e con poche parole*”.

“Ma tra gli antichi saggi nessuno superò Cristo, né nella

(5) § 2.

(6) § 6.

(7) § 9, § 22.

semplicità dell'idea, né nella purezza dell'espressione (*ni u prostoti ideje, ni u čistoti izraza*). Socrate era un saggio e parlava come un logico, mentre Cristo era un profeta e parlava come un messaggero celeste. Sono due diverse personalità e due diverse lingue. L'uno si rivolgeva alla mente e l'altro al cuore."

§ 13.

Tutto il discorso evangelico. Innanzitutto di Giovanni.

"Ma alla parola di Cristo era pur sempre destinata una vittoria certa, anzi più grande di qualsiasi altra cosa sia stata detta tra le genti"⁽⁸⁾.

"Istina Hristova je bila, dakle, neizmerno šira nego ma koliki okvir i ma koliko slovo".

"La verità di Cristo era, quindi, incommensurabilmente più ampia di qualsiasi cornice e discorso. Questa verità non è stata imposta né da persone o né da santi, ma, come le più alte leggi della natura, si è aperta la strada da sé stessa"⁽⁹⁾.

3. [§§ 25-30 Domenica nell'albergo e i compagni del poeta: i suoi 'saputnici', *compagni di viaggio*]:

Una coppia di ricchi svedesi, *innamorati della vita*, che il poeta introduce con molto spirito ..., *lei mi assicura di non aver mai odiato nessuno, e lui afferma di non aver mai amato nessuno in vita sua; e su questa base questi due trascorsero una vita felice sulla terra*; un inglese che viaggia soltanto in Asia, e che per un quarto di secolo non ha letto giornale alcuno. Non conosce la Jugoslavia. - "Jugoslavia?" ... si chiede davanti a me (i.e. il poeta) "è un dominio inglese, o una

(8) § 9, § 23.

(9) § 9.

colonia, o un protettorato? ...” *Dimenticò certamente che a Roma risiede il papa romano e non un vescovo anglicano ...*, basta qui fare un accenno al consiglio del poeta: “Se non avete la fortuna di comunicare con i geni, vi auguro di comunicare con i pazzi”...

E una volta che li abbiamo incontrati, essi spariscono dall’orizzonte ...

4. [§§ 31-51 Storia e geografia di Gerusalemme e inoltre le riflessioni del poeta durante la visita della città, sulla religione, l’architettura ...]

La strada del Re Davide (§§ 31, 44); il Muro del pianto (§ 41); il Palazzo di Pilato (§ 44); il Golgota (§ 45ss.); il tempio di San Sepolcro, la tomba di San Giuseppe di Arimatea (§ 48), Maria di Magdala (§ 49ss.)

“e ci si chiede, al nostro tempo forse più che mai, se con più voluttà i distruttori abbattano o i costruttori innalzino [edifici]”.

5. [§§ 52.- ... ‘Rientro in sé stesso’, con una certa ‘nostalgia’, ma da non confondere con nessun aspetto patetico: è ‘nostalgia’ nel senso della memoria del nostro essere creature. Della nostra origine, del nostro *τι ἐσμέν*; e per il poeta, questo significa il ritorno ai Nemanjić e innanzitutto a San Sava.

“Lungo la strada, ho pensato che il mio popolo serbo, per la sua stessa costituzione spirituale e ideale, sia di gran lunga il più cristiano tra le nazioni. Soprattutto ammirava più [di tutti gli altri popoli] l’eroismo e il martirio – l’uno, un ideale greco, e l’altro, un ideale ariano: entrambi incarnati in Cristo. Esso ha cantato entrambi gli ideali con pari entusiasmo e

ammirazione nei suoi due poemi epici. I suoi re nella storia europea sono tra coloro che hanno costituito il maggior numero di fondazioni cristiane. Sul suolo serbo così profondamente devoto a Cristo ci sono duemila chiese, conservate fino ad oggi, e duemila templi in rovina! Nei luoghi di culto serbi del nostro antico impero e della nostra antica signoria sono ancora conservati ventimila affreschi usciti dal pennello dei gloriosi pittori dei Nemanjić ... Dove esiste qualcosa del genere attorno a noi, sia a est sia ad ovest? ...”⁽¹⁰⁾.

E come succede più tardi nel suo percorso, quasi alla fine della *Lettera*, qui in Palestina il poeta non si è separato dalla beata memoria di San Sava, *di colui che ha venduto tutto ciò che aveva per comprare la perla del prezioso Cristo*.

1. L'angelo di mansuetudine

L'angelo piangente dietro la figura di Cristo è troppo bello! Si resta senza parole e con il cuore in sospeso, tanta è la folla di sentimenti contrastanti e simultanei espressi da quel volto innocente in pianto, un pianto eterno nel tempo, che rivela tutto, ma resta indicibile, inesprimibile. Il poeta ritiene che si giunga a credere anzitutto tramite la bellezza (§ 8); a proposito di se stesso, egli confessa: *io ho creduto in questi miti tramite la loro poesia, proprio come qualcuno più perfetto di me crederebbe prima tramite la sua fede* e prosegue: *gli altri crederanno anzitutto tramite l'amore*. Per fortuna ci saranno sempre sulla terra *la poesia e l'amore*, dai quali anzitutto la fede è creata⁽¹¹⁾.

(10) § 53.

(11) “Ja sam u te mitove poverovao kroz njihovu poesiju, kao što bi savršeni od mene najpre poverovao kroz svoju veru. Ostali će najpre poverovati kroz ljubav. Srećom, dakle, što će večito biti na zemlji poesije i ljubavi, od kojih je vera i sazdana” LGe § 8.



Tavola 1. La *Pietà*, Museo del Prado, particolare⁽¹²⁾.

(12) Antonello da Messina, *Cristo muerto sostenido por un ángel*, Técnica mixta sobre tela, 1475-1476, Inv. N. P003092, Madrid, Museo Nacional del Prado. Foto©Photographic Archive Museo Nacional del Prado, Madrid. Cfr. più avanti Tavola 2